

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXII n. 11 NOVEMBRE 2021

Periodicità mensile

Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione

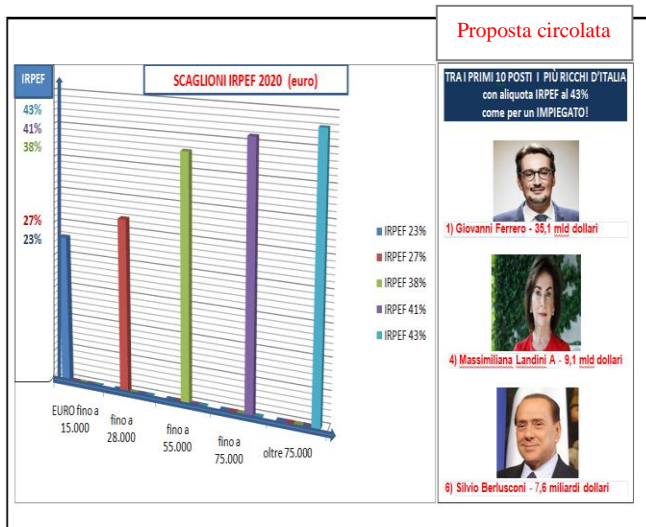
dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it



**IN ITALIA SI E' PASSATI DAL
 BISTURI DI FRANKENSTEIN ALLA
 ROTTURA DEL PATTO SOCIALE E AD UN
 POPOLO DI GIOVANI IN FUGA...**

È QUESTA LA NAZIONE CHE FA PARTE DEL G20?



Con un reddito annuo superiore a **55.001 euro lordi**, non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali per la produzione del reddito, prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986. Tale omessa detrazione è commisurabile ad un aumento di almeno 5 punti dell'aliquota fiscale del 41% o del 43%.

Le aliquote del 41% e del 43%, sono oltremodo elevate per il cetto medio impiegatizio, che inizia da 75.001 mila euro, ma sono esageratamente basse per i redditi milionari che arrivano fino a 35 miliardi di dollari.

Forse è questa la flat tax cui si riferiva Salvini per i milionari? Queste tabelle sono l'accordo fatto dai vari Governi, da destra a sinistra, per "fregare" il popolo italiano cominciando dai Governi successivi al 1974.

Nel 1974, quando si introdusse l'IRPEF, e prese piede il compromesso storico, **l'aliquota iniziale era il 10% quella finale il 72% e gli scaglioni di reddito erano 35 e vi era una certa proporzionalità e progressività che rientrava nella costituzionalità.** Negli anni, con la scusa di avvantaggiare il popolo italiano, le aliquote si sono ridotte a cinque: quella minima è stata elevata dal 10% al 23%, quella massima è stata ridotta dal 72% al 43%: è facile vedere chi ha guadagnato e chi ha perduto. Le aliquote del 41% e 43% sono aliquote virtuali, perché ad esse va aggiunto un 10% complessivo per la detrazione di cui si è già detto in precedenza (spese di produzione del reddito) e vanno altresì aggiunte le imposte regionali e locali che richiedono un ulteriore versamento IRPEF.

I signori parlamentari, che hanno uno stipendio da 14.000 euro mensili, di cui si è lamentato anche il parlamentare Di Maio, perché lo ritiene troppo alto ma non ha presentato nessuna proposta riduttiva, ha un'aliquota fiscale pari al 18,7% prevista da un regolamento interno, sottoposto alla giurisdizione domestica (autodichia) scomparsa da tutta Europa, aliquota certamente non costituzionale.

Si fa presente: dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui, non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3% definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto"). Questa imposta riguardava circa **35.000 contribuenti**, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento.

FRUTTAVA 321 MILIONI DI EURO ALL'ANNO

Solo per fare un esempio, la "truffa" perpetrata nel tempo con il **taglio alle cosiddette pensioni d'oro**, che ha riguardato **pensioni appena decenti, corrispondenti ai contributi mensili trattenuti sull'intero stipendio**, i più alti in Europa, pari al 33% mensile per oltre 40 anni.

I suddetti contributi vengono versati, anche oltre i 40 anni di servizio soltanto per i dipendenti statali e i dipendenti pubblici in genere. La propaganda politica e i mass media hanno sbandierato e accomunato alle vere pensioni d'oro o di platino, riferite invece non a onesti funzionari dello Stato ma ai boiardi di Stato immischiati

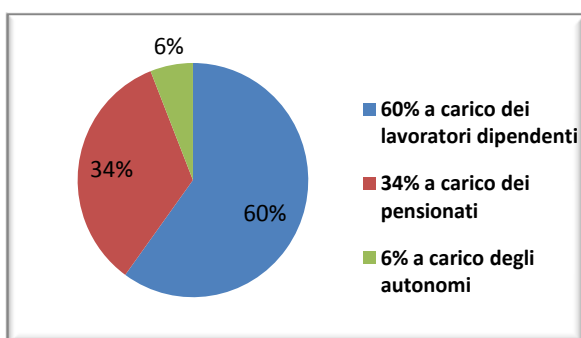
e cresciuti con la politica che sono ben altra cosa: a partire da **91.337,18 euro mensili** riscossi da un certo Sentinelli e i **66.436,88 euro mensili** riscossi da un secondo (di tantissimi fortunati di questa lunga graduatoria fornita dall'INPS), **il cui nome è sconosciuto** perché l'INPS si è rifiutata di fornirlo nonostante una interrogazione parlamentare! La cartina di tornasole, cui ci riferiamo, è facilmente riscontrabile con un dato numerico: **la truffa sulle false pensioni d'oro ha fruttato all'Erario soltanto 76 milioni di euro all'anno**, (la metà del costo dell'aereo di Stato di Renzi), il che la dice lunga sull'imbroglione mediatico a danno dei pensionati, mal difesi da tutti coloro che si sono avvicinati nelle sbizzarrite tv di Stato e le altre e dileggiati particolarmente dai conduttori. Questo modo di procedere ha visto, complici, nomi altisonanti di parlamentari, alcuni dei quali hanno un reddito lordo di ben **1.719 milioni di euro annui** e sono titolari anche di oltre **20 incarichi retribuiti**: uno schiaffo alla miseria e una similitudine con i boiardi di Stato che i politici ben conoscono. Per fare un esempio nel 2018, l'ex premier Conte, prima dell'incarico politico, dichiarava al fisco un imponibile di **370mila 314 euro che nel 2019 è balzato a 1 milione 155mila 229 euro**.

L'impostazione propagandistica ha avuto come garanti i visir della RAI e di MEDIASET, che con i loro compensi da "impero OTTOMANO" hanno anche pesantemente insultato e denigrato durante la trasmissione onesti lavoratori, medici, infermieri, prefetti, magistrati, diplomatici e tanti altri che, dopo la pandemia sono tornati eroi.

Nota di rilievo: La legge che ha revocato l'obbligo del versamento dei contributi pensionistici limitatamente ai dipendenti privati superati i 40 anni di servizio è l'art. 75 della legge 27/12/2000 n. 338.

**GETTITO IRPEF:
IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE
DELL'IMPOSTA VERSATA**

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la "torta" IRPEF, in questo 6% i lavoratori autonomi erano **7 milioni e mezzo**, prima della pandemia, ma stanno tornando a livelli normali.



LAVORATORI AUTONOMI

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a **335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo** - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a **1.830 euro annui**

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI e	
CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

il 6,75% degli autonomi



**SOLO QUESTI LAVORATORI AUTONOMI PAGANO
SUFFICIENTEMENTE IL LORO FONDO PENSIONI
COME SI EVINCE DAI REDDITI IN TABELLA**

Gli altri lavoratori autonomi, architetti, fornai, meccanici, imbianchini, muratori, pasticceri, macellai, alimentari, hanno redditi inferiori a 30.000 euro annui lordi compresi i gioiellieri che hanno redditi di 17.000 euro annui lordi. Altri lavoratori autonomi hanno redditi di gran lunga inferiori come bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri, profumerie, tintorie, istituti di bellezza ecc.

COME BEN SI EVINCE MILIONI DI QUESTI LAVORATORI AUTONOMI, CAUSA IL BASSO REDDITO DICHIARATO, NON POSSONO MATERIALMENTE ARRICCHIRE IL LORO FONDO PENSIONI E GRAVANO SU TUTTI GLI ALTRI LAVORATORI PRETENDENDO PENSIONI PIÙ ALTE.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

**AGENZIA DELLE ENTRATE
PIANIFICAZIONE 2020/2022**

Il giorno 7 ottobre 2020 si è tenuta come precedentemente preannunciato la riunione con le organizzazioni sindacali in videoconferenza con i direttori Palumbo e Telesca relativamente alla pianificazione 2020-2022 dell'Agenzia delle Entrate ed il servizio di sperimentazione di accoglienza su appuntamento. La nostra sigla pur condividendo quanto proposto dall'Agenzia per quel che attiene una consistente programmazione di piani assunzionali ha evidenziato l'urgenza di una adeguata mobilità del personale significando verificare la reale situazione di tutti gli uffici e potenziare quelli maggiormente carenti di personale pur avendone necessario bisogno allo scopo di offrire alla utenza adeguati ed apprezzabili servizi. E valga il vero è inaccettabile la mancata sostituzione del personale che esce per pensionamenti in posizioni sempre crescenti necessita quindi provvedere con tempestività per evitare il pessimo funzionamento degli uffici. Particolarmente apprezzabile quanto affermato dal direttore Palumbo in ordine al Servizio di Pubblicità immobiliare che in modo chiaro ed inequivocabile ha evidenziato la necessità di potenziare la figura del Conservatore e del gerente in considerazione della peculiarità delle funzioni alle quali quotidianamente devono attendere. In sintesi qualsivoglia organica riforma del fisco potrà decollare solo con la efficienza degli addetti ai lavori.

La Segreteria Generale

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



DIRSTAT - SNAPRECOM - SNAPROCIV - DIPRECOM

Lettera congiunta inviata il 21 ottobre 2021:

- ✓ *Sottosegretario di Stato Pres. Consiglio dei Ministri*
- ✓ *Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- ✓ *Capo del Dipartimento del Personale*

Gentile Sottosegretario,

in data 25 marzo 2021 è stata sottoscritta, fra l'ARAN e tutte le OO.SS. rappresentative della dirigenza della PCM, la preintesa inerente il rinnovo del CCNL relativo al periodo 2016-2018. Come Le è noto, la citata intesa ha fatto seguito ad una trattativa molto complessa, anche in ragione di talune "distorsioni comunicative" (autentiche *fake news*) coeve all'apertura delle negoziazioni, che attribuivano al Governo la volontà di incrementare le retribuzioni in misura notevole (si parlò addirittura di circa 1.200,00 euro *pro capite*). Il testo finale sottoscritto, come avrà certamente constatato, prevede invece **incrementi medi (tra I e II fascia) della parte fissa della retribuzione nell'ordine di circa 138,00 euro lordi**; ossia, inferiori a quelli riconosciuti alle altre quattro aree della dirigenza pubblica sulla base di contratti sottoscritti e già in vigore da molto tempo (in alcuni casi: anni). Quanto agli incrementi del "fondo per la retribuzione di posizione e di risultato", sempre consimilmente alle altre aree della dirigenza pubblica, essi ovviamente non superano gli importi stanziati dal MEF per il rinnovo contrattuale (così come incrementati dall'art. 1, comma 143, della l.n. 160/219, con destinazione però vincolata alla valorizzazione del merito individuale dei soli dirigenti di II fascia), e peraltro diverrebbero operativi solo a seguito della futura eventuale stipula del CCNI. Per inciso, a *latere* della preintesa contrattuale, l'Amministrazione della PCM ha emanato unilateralmente un nuovo "Sistema di Valutazione" (SDV), esso sì alquanto discrezionale e "polarizzato". Il SDV prevede un corposo incremento della retribuzione di risultato (quantificabile però, ove il CCNL entrasse in vigore rendendo disponibili le risorse, in circa la metà di quanto riportato nella citata "fake news": esattamente 657,80 euro) per una quota limitatissima di dirigenti di II fascia (20 %, ossia circa n 30 dirigenti), "meritevoli" di un presunto premio di eccellenza. Ma, a parte l'ovvia circostanza che – stante l'invarianza del Fondo, ossia a "risorse date" - tale bonus verrebbe erogato a detrimento della stessa voce retributiva destinata agli altri colleghi, la questione è palesemente estranea alla vicenda contrattuale che ci risulta attualmente al Suo esame. Anzi, proprio per le descritte criticità procedurali e di merito del

SDV (forte sperequazione interna nella categoria: per cui, in ultimo, il restante 80% dei dirigenti di II fascia riceverà incrementi del "risultato" inferiori alle altre aree della PA), le scriventi OO.SS. hanno preteso che il descritto "sistema" non fosse menzionato, né recepito anche parzialmente, nel CCNL. Infine, anche quanto alla disciplina del "trattamento giuridico", l'ipotesi di CCNL sottoscritta presenta differenze marginali rispetto ai CCNL già in essere per le altre "Aree". Alla luce delle premesse, non desta perciò meraviglia che – per quanto consta alle scriventi OO.SS. – il testo abbia in breve tempo superato i previsti controlli, sia finanziari (MEF) che di merito (Dipartimento della Funzione pubblica). Desta perciò sconcerto e meraviglia, tanto nelle scriventi OO.SS. (rappresentative della maggioranza assoluta "dell'Area") quanto nella generalità dei colleghi iscritti e non, la mancata sottoposizione – sempre per quanto consta – del testo all'esame del Consiglio dei Ministri: in particolare, il timore è che tale inerzia sia esclusivamente addebitabile a valutazioni politiche, correlate a possibili danni di immagine per l'Amministrazione, basate tuttavia per quanto ampiamente ed analiticamente esposto su distorsioni comunicative o *fake news*; circostanze, queste ultime, oggettivamente non addebitabili alle parti sottoscriventi, e comunque insuperabili *sine die* a prescindere dai contenuti del testo contrattuale adottato. Pare superfluo precisare che, in tal senso, un'interruzione a tempo indefinito del procedimento si scontrerebbe col dispositivo della sent. C. Cost. n. 178/2015, in tema di illegittimità del blocco contrattuale, oltre a dar luogo ad una incomprensibile discriminazione nei confronti di tutti i restanti dirigenti pubblici, già beneficiari del rinnovo. Le chiediamo, quindi, nel massimo spirito collaborativo, ragguagli sullo "stato dell'arte" della vicenda, onde prevenire, nel comune interesse alla buona immagine della Presidenza, l'avvio delle procedure contemplate per simili fattispecie dall'ordinamento, e preordinate alla tutela dei diritti dei lavoratori ed alla prevenzione dei conflitti.

Con l'occasione, porgiamo i più distinti saluti



DIRSTAT - SNAPRECOM - SNAPROCIV - DIPRECOM

Lettera congiunta inviata il 28 ottobre 2021:

- ✓ *Sottosegretario di Stato Pres. Consiglio dei Ministri*
- ✓ *Presidente del Consiglio dei Ministri*
- ✓ *Segretario generale della PCM*
- ✓ *Capo del Dipartimento del Personale*

Gentile Sottosegretario,

in data 21 ottobre u.s. le scriventi OO.SS. hanno trasmesso l'allegata nota, concernente l'interruzione dell'iter finalizzato all'esecutività del CCNL della dirigenza della PCM (2016 - 2018), nonostante i relativi contenuti siano stati già da tempo condivisi e sottoscritti dalla rappresentanza negoziale

del Governo e da tutti i sindacati rappresentativi, e nonostante il tenore dell'atto negoziale sia oggettivamente non dissimile, se non in certi punti peggiorativo, rispetto ai CCNL della restante dirigenza della P.A. da lungo tempo in vigore. Le scriventi sono certe che il silenzio serbato sia addebitabile a prevalenti emergenze istituzionali e non certo alla volontà di disattendere il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015, in tema di illegittimità "sine die" del blocco contrattuale. In particolare, intendiamo rappresentarLe che non è interesse di alcuno, tanto meno dei sindacati rappresentativi della maggioranza assoluta della dirigenza dell'Area, nuocere all'immagine dell'Amministrazione, ove si sia costretti a dar corso all'avvio formale delle procedure di raffreddamento dei conflitti sindacali, di cui alla legge n. 146 del 1990 e s.m.i. pur in assenza – come auspicabile - di motivi di disaccordo sostanziali. Per quanto sopra, Le chiediamo nuovamente un cortese cenno di riscontro alla nota emarginata. Con l'occasione, si rinnovano i più distinti saluti.

LA VERITA'

Il partito delle Partite IVA perché non aiuta le piccole e medie imprese a richiedere i fondi pubblici anziché mettere per l'ennesima volta le mani nelle tasche dei pensionati?

Il Sole 24 Ore ha pubblicato che il **48% dei fondi europei disponibili per l'Italia non vengono utilizzati dalle piccole e medie attività economiche** cui sono destinati perché queste non li richiedono. Comprendiamo che **per chiedere i fondi europei occorre lavorare professionalmente**, ma questo malvezzo di trovare i soldi con facilità, si sta consolidando in Italia che si poggia sulla convinzione che mettere le mani nelle tasche degli anziani ad esempio, che dovrebbero invece essere aiutati e non affossati, è la cosa più consona sia per i nostri politici, sia per la "ciurma" che li segue perché è molto semplice scrivere invece, un articolo di normativa di appena mezzo rigo per stabilire ciò di cui appropriarsi. **Aiutare invece la piccola e media impresa a richiedere civilmente e onestamente i fondi europei è attività non consona ai politici i quali, fatte poche debite eccezioni, hanno disertato le aule scolastiche e considerano il lavoro un peso specialmente quello intellettuale.** A seguire pubblichiamo un'analisi delle sovvenzioni da chiedere e le indicazioni di alcuni partiti che hanno suggerito al governo una proroga per le domande al fondo perequativo delle partite IVA, che attende il decreto attuativo. Vogliamo sperare che con i miliardi che arrivano dall'Unione Europea e i fondi pubblici che ci sono, qualche parlamentare non pensi di "punire" di nuovo e ingiustamente i pensionati "sacroscando" una settantina di milioni di euro alle cosiddette pensioni d'oro, che tali non sono, confondendole, per la stampa e per quelli in mala fede come loro, con quelle scaturenti dalla politica che vanno da 21.000 a 97.000 euro mensili e vengono confuse con quelle di coloro che pagano contributi per oltre 40 anni, norma riservata ai pubblici dipendenti. Come si evince è sempre la mala politica a tenere banco: fa più rumore parlare di 70 milioni di euro estorti alle pseudo pensioni d'oro, che a prestare aiuto e professionalità alle piccole e medie imprese.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT-DIFESA

Accordo sul contratto collettivo nazionale integrativo relativo al personale dell'Area Funzioni Centrali presso l'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana in Liquidazione Coatta Amministrativa.

Oggi, 3 Dicembre 2021, presso l'Ente strumentale alla Croce Rossa Italiana, in modalità telematica (VTC) è stato raggiunto l'accordo sull'utilizzo delle risorse finanziarie per il trattamento accessorio anno 2021 del Personale Professionista, nonché sulla Retribuzione di risultato del personale appartenente all'Area Funzioni Centrali dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana in L.C.A..

In base all'odierno accordo, la risorsa finanziaria disponibile di € **43.467,83** viene utilizzata come segue:

- a) € **6.000,00** per il finanziamento dell'indennità funzionale professionale fissa;
 - b) € **18.000,00** per il finanziamento dell'indennità funzionale professionale variabile;
 - c) € **19.467,83** per il finanziamento della retribuzione di risultato per l'anno 2021, da erogare a seguito della valutazione positiva effettuata dagli organi competenti.
- La retribuzione di risultato viene riparametrata in base ai mesi di servizio prestati.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DIRSTAT – DIFESA

NOVEMBRE 2021

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermينو - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone.

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir – Via Ezio, 24 - 00192 Roma
sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

Il Segretario Generale Dirstat Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Questo numero è stato chiuso a NOVEMBRE 2021